

Domenica della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Isaia 25, 6 - 10****Matteo 22, 1 - 14****1) Orazione iniziale**

O Padre, che inviti tutti gli uomini alle nozze del tuo Figlio, rivestici dell'abito nuziale e donaci di accogliere sempre le sorprese del tuo amore.

2) Lettura : Isaia 25, 6 - 10

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

3) Commento¹ su Isaia 25, 6 - 10

• Nella prima lettura troviamo il magnifico brano del profeta Isaia, che ci **descrive il banchetto finale che lo stesso Dio preparerà per tutti i popoli del mondo, nessuno escluso**. Con questo banchetto, Dio si manifesta agli occhi del popolo in maniera che tutti lo possano vedere (toglie il velo), sconfigge la morte fino alla sua totale scomparsa. **Il messaggio di Isaia è rivolto a tutti i popoli del mondo**, che si uniranno in una sola alleanza per godere di una nuova condizione, dove non esisterà né dolore, né sofferenza, né morte.

Il profeta però ci ricorda anche che il grande compito che ci è affidato è quello di costruire un'umanità fraterna, di preparare il banchetto con tutti gli uomini, senza distinzione di razza, religione, credo politico, nel quale spezzeremo insieme, con gioia, quel pane che oggi, purtroppo, il nostro egoismo ci spinge a strappare agli altri. Il testo di Isaia non si limita ad un solo il gesto sacramentale, ma ci porta oltre, perché esprime il senso di tutta la storia contenuta nel progetto di Dio. **Noi non siamo chiamati solamente a qualche pratica religiosa, ma a essere protagonisti nella costruzione di un'umanità solidale.**

• **La lettura di Isaia dice che il Signore preparerà un banchetto per tutti i popoli su questo monte. Il monte citato è il Sinai, dove è stata fatta l'alleanza tra Dio e Israele, suo popolo.** Qui Isaia profetizza che Dio preparerà un'alleanza con tutti i popoli, non solo con quello d'Israele. **Prepara cibo abbondante e grasse vivande**; da notare che mentre noi scartiamo il grasso, per non ingrassare perché siamo nell'abbondanza, in quei tempi il grasso era bruciato sull'altare, come prelibatezza offerta a Dio: lui lo condivide con noi. E poi c'è il vino che nel mondo biblico è segno di gioia: il banchetto è pieno di gioia. Non sembrano purtroppo così le nostre messe! Perché forse ci andiamo per dovere, per abitudine! È un'offesa che facciamo al Dio innamorato di noi, non vi sembra?

Proseguendo, il testo dice: "Strapperà il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni." Si riferisce al velo che copriva il volto di Mosè dopo che aveva parlato con Dio e aveva qualcosa di divino, che abbagliava. Dio strappa il velo, la coltre, ossia l'ignoranza di ogni uomo di essere immagine e somiglianza del Signore. Ma noi abbiamo questa consapevolezza? Sappiamo che siamo persone umane e divine, nello stesso tempo? Nella nostra moneta è impressa l'immagine di Dio.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Poi dice: "*Eliminerà la morte per sempre. Asciugnerà ogni lacrima.*" Se credessimo a questa parola creatrice, che fa quello che dice, non si avrebbe più paura della morte e ci sentiremmo consolati in ogni sofferenza.

Certo che l'alleanza è contratta da due. Dio ce la propone, ci dona la sua divinità, ma noi dobbiamo accoglierla e crederci. Giovanni dice: "*A quanti l'hanno accolta ha dato il potere di diventare figli di Dio*". L'uomo, noi, siamo elevati a condividere la sua gioia divina e la sua immortalità. Questa è la speranza di Dio, perché abbiamo la coltre che ci copre la mente, gli occhi e il cuore! Facciamoci furbi! Lasciamoci togliere il velo, il salame dagli occhi! **Lasciamo perdere il nostro protagonismo: io, io, io e guardiamo alla nostra vera identità, al Padre che ci ha generato e che continua a generarci se lo riconosciamo.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 22, 1 - 14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 22, 1 - 14

• Come riuscirà la Chiesa, Sposa di Cristo, a presentare agli uomini del nostro mondo, della nostra società post-cristiana, l'incredibile invito del Padre alle nozze di suo Figlio? Come far sedere alla tavola di questo "*banchetto di grasse vivande, di cibi succulenti, di vini raffinati*" un'umanità apparentemente senza appetito? Questo compito appassionante di tutta la Chiesa - questa **nuova evangelizzazione - deve occupare tutti i figli del nuovo popolo di Dio.** Ne va di mezzo la vita e la vita del mondo.

Sembra che annunciare l'invito con un nuovo ardore, con nuovi metodi, con una nuova espressione non sia un mezzo superato. Alcuni tra coloro che trasmettono questo invito alle nozze saranno forse maltrattati, forse uccisi. Ci saranno certamente quelli che rifiutano l'invito. Poco importa. C'è gente agli angoli delle strade. Basta annunciare con convinzione che noi andiamo a un banchetto, che l'invito di Cristo è arrivato fino a noi e che noi conosciamo le portate. Basta sapere che noi possiamo tutto in colui che ci conforta.

L'annunciamo così? Siamo convincenti perché abbiamo già partecipato a questo banchetto? Non c'è niente di più ripugnante di coloro le cui parole ripetono quello che dicono gli altri, senza dare prova di alcuna esperienza.

• **L'abito nuziale? Veste il cuore non la pelle.**

Festa grande, in città: si sposa il figlio del re.

Succede però che gli invitati, persone serie, piedi per terra, cominciano ad accampare delle scuse: hanno degli impegni, degli affari da concludere, non hanno tempo per cose di poco conto: un banchetto, feste, affetti, volti. L'idolo della quantità ha chiesto che gli fosse sacrificata la qualità della vita. Perché **il succo della parabola è questo: Dio è come uno che organizza una festa, la migliore delle feste, e ti invita, e mette sul piatto le condizioni per una vita buona, bella e gioiosa.** Tutto il Vangelo è l'affermazione che la vita è e non può che essere una continua ricerca

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

della felicità, e Gesù ne possiede la chiave. **Ma nessuno viene alla festa, la sala è vuota.** La reazione del re è dura, ma anche splendida: invia i servitori a certificare il fallimento dei primi, e poi a cercare per i crocicchi, dietro le siepi, nelle periferie, uomini e donne di nessuna importanza, basta che abbiano fame di vita e di festa. **Se i cuori e le case degli invitati si chiudono, il Signore apre incontri altrove.** Come ha dato la sua vigna ad altri viticoltori, nella parabola di domenica scorsa, così darà il banchetto ad altri affamati.

I servi partono con un ordine illogico e favoloso: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti o a formalità. Non chiede niente, dona tutto. È bello questo Dio che, quando è rifiutato, anziché abbassare le attese, le innalza: chiamate tutti! Lui apre, allarga, gioca al rilancio, va più lontano. E dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti della città passa agli ultimi della fila: fateli entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni... Sala piena, scandalo per il mio cuore fariseo. E quando scende nella calca festosa della sala, **è l'immagine di un Dio che entra nel cuore della vita. Noi lo pensiamo lontano, separato, assiso sul suo trono di giudice, e invece è dentro questa sala del mondo, qui con noi, come uno cui sta a cuore la mia gioia, e se ne prende cura.**

Ed ecco il secondo snodo del racconto: **un invitato non indossa l'abito delle nozze. E lo fa buttare fuori.** Che pretesa! Ha invitato mendicanti e straccioni e si meraviglia che uno sia messo male. **Ma l'abito nuziale non è quello indossato sulla pelle, è un vestito nel cuore.** È un cuore non spento, che si accende, che sogna la festa della vita, che desidera credere, perché credere è una festa. Anch'io sono quello che sono, l'abito un po' rattoppato, un po' consumato o scucito. Ma il cuore, quello no: ho fame e sete, e desiderio che tornino presto la gioia e la festa nelle nostre case. Sono un mendicante di cielo.

● **Al banchetto del Re non persone perfette ma in cammino.**

C'è, nella città, una grande festa: si sposa il figlio del re, l'erede al trono, eppure nessuno sembra interessato; nessuna almeno delle persone importanti, quelli che possiedono terreni, buoi e botteghe. È la fotografia del fallimento del re. Che però non si arrende al primo rifiuto, e rilancia l'invito. Come mai di nuovo nessuno risponde e la festa promessa finisce nel sangue e nel fuoco? È la storia di Gesù, di Israele, di Gerusalemme...

Allora disse ai suoi servi: andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

Per la terza volta i servi ricevono il compito di uscire, chiesa in uscita, a cercare per i crocicchi, dietro le siepi, nelle periferie, uomini e donne di nessuna importanza, basta che abbiano fame di vita e di festa. **Se i cuori e le case si chiudono, il Signore, che non è mai a corto di sorprese, apre incontri altrove.** Neanche Dio può stare solo. L'ordine del re è illogico e favoloso: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti, razza, moralità. L'invito potrebbe sembrare casuale, invece esprime la precisa volontà di raggiungere tutti, nessuno escluso.

Dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti passa agli ultimi della fila: fateli entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni, senza mezze misure, senza bilancino, senza quote da distribuire...

Il Vangelo mostra che Lui non cerca uomini perfetti, non esige creature immacolate, ma vuole uomini e donne incamminati, anche col fiatone, anche claudicanti, ma in cammino. È così è il paradiso. Pieno di santi? No, pieno di peccatori perdonati, di gente come noi. Di vite zoppicanti. Il re invita tutti, ma non a fare qualcosa per lui, ma a lasciargli fare delle cose per loro: che lo lascino essere Dio!

Il re entrò nella sala... Noi pensiamo Dio lontano, separato, sul suo trono di gloria, e invece è dentro la sala della vita, in questa sala del mondo, è qui con noi, uno cui sta a cuore la gioia degli uomini, e se ne prende cura; è qui, nei giorni delle danze e in quelli delle lacrime, insediato al centro dell'esistenza, nel cuore della vita, non ai margini di essa.

E si accorge che un invitato non indossa l'abito delle nozze. Tutti si sono cambiati d'abito, lui no; tutti anche i più poveri, non so come, l'hanno trovato, lui no; lui è come se fosse rimasto ancora fuori dalla sala. È entrato, ma non credeva a una festa. Non ha capito che si fa festa in cielo per ogni peccatore pentito, per ogni figlio che torna, per ogni mendicante d'amore. Non crede che Dio mostri il suo volto di padre nei racconti di un Rabbi che amava banchetti aperti per tutti.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa: colmata di Spirito Santo, segua fedelmente la parola di Cristo, suo Sposo, per recare a ogni creatura l'annuncio della salvezza. Preghiamo?
- Per i ministri del Vangelo, in particolare per quanti si trovano in terre dilaniate dalla guerra e da ogni genere di miseria: sia loro donato di perseverare in preghiera ed essere segno dell'amore di Dio per ogni uomo. Preghiamo?
- Per tutti i battezzati: sentano l'urgenza di annunciare il regno di Dio con la testimonianza di una vita santa e di un umile servizio ai fratelli. Preghiamo?
- Per le tante vittime dei conflitti e dell'egoismo dei potenti: il loro grido ottenga dal cuore misericordioso di Dio consolazione e pace, e dagli uomini vera giustizia. Preghiamo?
- Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia: ci sia concessa la grazia di vivere la Parola che abbiamo ascoltato, per rendere a Dio la nostra obbedienza filiale e amare il prossimo con sincera dedizione. Preghiamo?
- Dio ci invita alle grandi cose, noi invece siamo legati alle piccole cose, "in te ho creduto, in te ho sperato, ora ti vedo" (necrologio di una suora di Caramagna). Come collegare fede e vita?
- Il vestito può richiamare anche le regole che possono limitare gli impegni di coerenza e di fedeltà al Vangelo, a cui siamo chiamati: noi come ci rapportiamo con le regole formali? Quali "regole" autentiche portiamo avanti nella nostra quotidianità, nella nostra famiglia/Comunità?

8) Preghiera : Salmo 22

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

9) Orazione Finale

O Padre, che non rimandi a mani vuote chi si rivolge a te con cuore sincero, accresci la nostra fede, perché portiamo i frutti che desideri raccogliere dalla nostra vita.